

Le regole del canile erano severissime. Col suo solito amore e la sua abituale meticolosità il Poeta s'occupava di tutti i particolari, delle cure, del nutrimento, dell'allattamento dei piccoli. Una tabella redatta e scritta di suo pugno in francese, indicava l'impiego delle ore e l'orario dei pasti degli animali:

« *Sept heures: écuelle de lait.*

« *Onze heures: Gog, Magog, Undulna à la mamelle. Après écuelle à tous le six.*

« *Trois heures: écuelle de lait.*

« *Sept heures: Timbra, Altafior, Pisanella à la mamelle. Après, écuelle a tous les six.*

« *Dix heures: Écuelle de lait. La mère à tous ses petits. »*

Ad Arcachon, d'Annunzio passava ore ed ore in mezzo ai suoi cani favoriti. « Assisteva ai loro giochi » raccontò Jean Lebusquière in « Comoedia », « osservava con passione le loro rivalità, stimolava lo slancio delle loro corse eccitandoli col gesto e con la voce, si divertiva ai loro trastulli come un ragazzo... o come un eroe autentico. »

E Paul Fort, nella « Petite Gironde », dopo una visita al Poeta esule, così lo descriveva in mezzo alla sua muta: « D'Annunzio tiene al laccio i suoi perfetti e nervosi levrieri; si direbbero biancori che sprizzano e ricadono; accorrono affettuosamente verso il loro padrone, ma egli non ha che da fare un gesto, ed eccoli, docili e calmi, seguirlo serrati l'uno all'altro, come un gregge dietro al pastore. »

Certo il loro amore era ben ricambiato. Un giorno, sempre ad Arcachon, d'Annunzio non ritrovò più un piccolo fox, « Petrucha », compagno dei levrieri. Non si trattava d'un cane della razza che egli predilige; era un mezzo-bastardo. Eppure, con quanta ansietà lo ricercò e me lo fece ricercare. Mi scrisse all'Hôtel: « *L'altra sera verso le dieci, "Petrucha" il piccolo fox, disparve. Credemmo che fosse andato all'altra villa, ma la mattina non fu ritrovato. Le ricerche continuarono ieri. Furono fatte ricerche alla "Mairie" della Teste (1)*

(1) Villaggio vicino ad Arcachon.